

**Saluto di mons. Alessandro Giraud, vescovo ausiliare di Torino,
all'inaugurazione della mostra dedicata al beato Rosario Livatino**

Palagiustizia di Torino, 3 maggio 2023

Autorità tutte,
illustri ospiti e relatori,
signore e signori,

sono lieto di portare il saluto del nostro arcivescovo, mons. Roberto Repole, che ha accolto con interesse la proposta, giunta qualche mese fa dalla dott.ssa Bompieri e dalla dott.ssa Zappasodi, che la nostra Arcidiocesi di Torino potesse patrocinare l'organizzazione di questa mostra sulla figura del beato Rosario Livatino.

Non spetta a me fare memoria della figura del Beato, perché a mia volta mi metto nell'atteggiamento di chi, attraverso questa mostra, potrà incontrare non un ideale, ma la storia di un uomo che ha saputo vivere in una profonda unità la propria fede, la vita personale e l'impegno professionale.

Una storia che si intreccia inevitabilmente con i luoghi e i tempi in cui si è svolta, ma che può diventare anche per me, per tutti, qui ed oggi, un invito a spendere la nostra vita con la stessa dedizione e passione che traspare non solo dalle vicende di Rosario Livatino, ma anche dalla luminosità del suo sguardo, come è ritratto nella foto che presenta questa iniziativa.

Ognuno di noi, e di quanti potranno visitare questa mostra, sarà chiamato a confrontarsi con le convinzioni che sono state l'anima delle scelte che Rosario Livatino ha fatto, senza dimenticare che quelle convinzioni non sono verità astratte ma sono state la sua vita, la ragione delle sue decisioni, il modo in cui egli ha declinato il senso del suo impegno.

Rosario Livatino è per la Chiesa un modello di santità, non solo per il martirio che ha subito, ma per quella testimonianza, martirio quotidiano, che nella sua vita è stato l'essere credibile come uomo, come credente e come giudice. In questo ci ricorda che la beatitudine non è altro che rimanere nell'abbraccio di Dio, sotto il Suo sguardo, certi che la carità e la giustizia sono i luoghi dove ancora oggi e sempre possiamo sperimentare la ricchezza di quel bene che è più forte del male.

Rosario Livatino è, allora, una pagina vivente del Vangelo perché lo ha incarnato nella sua vita, nella profonda e affascinante unità della sua vita. Un Vangelo che non è contraddizione dell'umanità, ma che anzi ne vuole essere la piena consapevolezza perché ci chiede di accogliere e vivere ciò che siamo come donne e uomini immersi nel tempo e nella storia. Anche per questi motivi, la vita di Rosario Livatino vuole parlare a ciascuno di noi, in ciò che ci accumuna e in ciò che ci differenzia. Lo dico prima di tutto per me, senza voler insegnare nulla: personalmente ritengo che sarò capace di ascoltare e di dialogare con Rosario e la sua vicenda, solo se, come lui, anch'io sarò capace di non arrendermi davanti a tutte le forme con cui il male ci illude sottilmente di essere la soluzione giusta, così da spendere invece il dono della vita perché altri possano scoprirne la ricchezza quando è vissuta fino in fondo.

Non posso che concludere ringraziando gli organizzatori e chi ha reso possibile l'occasione di ospitare questa mostra anche qui a Torino, augurando a tutti di essere non semplici spettatori ma di lasciarci toccare nel profondo da quanto possiamo vedere e dalla testimonianza del beato Rosario Livatino, così da continuare

a portare in questo mondo una piccola luce di vita anche laddove sembrano troppo spesso regnare la disillusione, l'indifferenza, la paura, l'ingiustizia. Grazie!

✘ Alessandro Giraud